

distinti nel transito locale e marittimo tanto in senso della latitudine che della longitudine geografica.

Anzi la rivalità è tenuta viva ancora dalla loro pertinenza a due Stati differenti, che devono necessariamente trovarsi spesso in antagonismo e sarebbe attenuata nel giorno in cui un solo governo avesse da provvedere al benessere di ambedue queste importanti città adriatiche.

Quel poco di rivalità derivante dalla vicinanza che resterebbe sempre, servirebbe di sprone alla gara nel far meglio.

Qualche cosa di simile, ma in proporzioni assai ridotte, della gara fra Venezia e Trieste, si presenta nella rivalità di Fiume con Trieste. Qui però si tratta di una maggiore vicinanza locale e di una minore differenza di retroterra.

Malgrado gli sforzi del governo ungherese dal '47 in poi, Fiume non progredì nella misura che forse esso si aspettava. Ciò significherebbe da una parte che la posizione di Trieste è migliore come scalo del medio Danubio e dall'altra che Fiume col solo commercio proveniente dall'Ungheria non può divenire un emporio di primo rango. Fiume dunque non dovrebbe essere destinata sotto nessuna costellazione politica ad assumere importanza capitale. Dal che si deve concludere che se il nesso politico coll'Ungheria le riescì di qualche giovamento economico non è una condizione capace di correggere l'imperfezione geografica della sua posizione rispetto ai traffici dell'Adriatico.

LA MISSIONE DI TRIESTE.

All'epoca romana quando la pianura veneto-friulana era tutta coperta da boschi e intralciata da torrenti verso i monti e da lagune verso il mare, Aquileja, situata sulla via Emilia e difesa dalla natura fu scelta come stazione del confine italico orientale. Le furono affidati due compiti, uno militare di sbarrare la strada ai barbari invasori,